



Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

Bozza documento assembleare diocesano per il triennio 2017/2020.

Immersi in un tempo straordinario

Il percorso assembleare rappresenta sempre un momento favorevole per rilanciare con nuovo entusiasmo la vitalità dell'associazione, a tutti i livelli. Quest'anno, per diversi motivi, lo è ancor di più: Il Giubileo straordinario della misericordia ci ha immessi in un personale cammino di rinnovamento interiore che ci spinge ad annunciare la gioia del Vangelo e ad irradiare la misericordia e il perdono di Dio ad ogni uomo, là dove egli vive: nei luoghi di incontro, di lavoro, di studio, degli affetti.

L'impegno per una Chiesa sempre più missionaria e sinodale, che ha le sue radici nel Concilio Vaticano II e ci è stato riconsegnato a conclusione dei lavori del V Convegno Ecclesiale di Firenze, spinge anche l'AC ad essere accogliente verso tutti e a declinare nel proprio vissuto concreto l'unitarietà dell'associazione, che si realizza nel camminare insieme con tutto il Popolo di Dio: pastori e laici, uomini e donne, Adulti, giovani e ragazzi.

Anche l'imminente ricorrenza dei 150 anni dalla fondazione dell'Azione Cattolica diventa occasione per ripensare noi stessi, il nostro agire, riscoprendo l'essenziale del nostro essere a servizio della realtà civile ed ecclesiale.

Pienamente inseriti nella Chiesa Locale, ci sentiamo interpellati dal nostro Vescovo Luigi che, fin dall'inizio del suo ministero episcopale, sta esortando tutti a tralasciare schemi precostituiti e a vivere la vita «accorgendoci di chi la vive con noi»; ad essere disposti «a cambiare i progetti di viaggio e a fare ciò che serve», sempre «attenti a non inciampare sul nostro prossimo: quello che non abbiamo previsto, scelto, voluto».

Anche il contesto in cui l'associazione vive ed opera ci coinvolge. E' un contesto ricco di storia, di tradizione e di fede, caratterizzato da un notevole patrimonio paesaggistico artistico e culturale che, adeguatamente valorizzato, potrebbe rappresentare una valida risorsa per far fronte alla crisi delle imprese locali e per rispondere, almeno in parte, al problema occupazionale che coinvolge soprattutto i giovani e li costringe sempre più spesso a cercare lavoro altrove. Il territorio deve confrontarsi ogni giorno con l'esigenza di rendere possibile un'adeguata accoglienza e integrazione degli immigrati; di favorire il confronto e la convivenza multiculturale. Le Istituzioni, le associazioni di volontariato, gli enti caritativi e religiosi contribuiscono, ciascuno per la propria parte, a fronteggiare le diverse forme di povertà che si diffondono sempre più nelle nostre città. Tutta la comunità civile ed ecclesiale, insieme alle diverse agenzie educative, è costantemente impegnata nella promozione di una maggiore sensibilità rispetto ai temi del bene comune, della legalità e del contrasto alla criminalità.

Con animo grato per le tante sollecitazioni, guardiamo al cammino associativo percorso in questi anni, cogliendo il bene. Nello stesso tempo, ci prepariamo a vivere il momento assembleare non come punto di arrivo e neppure come puro atto formale, piuttosto come momento di passaggio che tutti, responsabili e soci indistintamente, sono chiamati a vivere consapevolmente, responsabilmente, pienamente.

Una bella AC si esprime anche attraverso una bella assemblea, specchio di un vissuto associativo denso, vivace, significativo. La rilettura del cammino percorso e del contesto entro il quale questo è avvenuto aiuta

tutti a stare dentro le questioni, a capire la direzione intrapresa e i traguardi possibili. Tenendo conto delle scelte e degli obiettivi che in questi anni hanno rappresentato punti fermi e importanti per l'AC tutta, sui quali occorre proseguire, vogliamo anche ipotizzare vie nuove da percorrere per realizzare in pienezza l'essenza dell'essere Azione Cattolica, già intravedendo «l'oltre» cui si può aspirare.

Quale AC per il nostro contesto

Partendo da una lettura dei diversi contesti presenti sul nostro territorio, avendo riflettuto nei gruppi, nel consiglio parrocchiale e nel consiglio diocesano circa le proposte, le modalità di incontro di cui c'è bisogno nella nostra realtà,

Ci impegniamo a:

- A. Promuovere anzitutto un'esperienza associativa più marcatamente incentrata sulla corresponsabilità laicale, volendo contribuire a realizzare una presenza significativa dei laici nella Chiesa che non si misura dalla generosa disponibilità di tempo e di impegno offerta su più versanti, ma si esprime principalmente attraverso la reale possibilità di portare nei luoghi del discernimento pastorale delle nostre comunità, da laici, un contributo specifico e autorevole di pensiero condiviso.
- B. Essere associazione, cioè avere a cuore e valorizzare, in ogni realtà territoriale di base, piccola o grande, più o meno forte, più o meno strutturata che sia, i diversi momenti costitutivi della vita associativa e i luoghi che l'Azione Cattolica si è data storicamente a questo fine: momenti formativi di gruppo, per promuovere una graduale crescita umana e spirituale di soci e simpatizzanti; autoformazione e cura dell'interiorità, per far incontrare la fede con la vita; assemblee, consigli e riunioni, in cui confrontarsi sulla realtà, fare mediazione culturale, compiere scelte condivise e corresponsabili.
- C. Curare percorsi di formazione permanente, personale e spirituale, rivolti non soltanto ai responsabili ma anche ai soci, avvertendo l'urgenza di proporre itinerari di spessore che, avendo come punto di riferimento il Signore, accompagnino adulti, giovani e ragazzi in un cammino di rinnovamento personale, spirituale, umano e culturale trasversale a tutte le dimensioni della persona e della vita, contribuendo a formare quelle categorie sottese ad un maturo senso di identità battesimale, corresponsabilità ecclesiale, cittadinanza partecipata.
- D. Offrire una formazione "su misura": che tenga conto dei diversi livelli di esperienza dei soci, dei responsabili associativi ed educativi; che sia capace di sostenere le persone; che promuova i talenti di ciascuno. Lo stile associativo da assumere, infatti, non è per pochi ma riguarda tutti. Ci impegniamo, in particolare, ad assicurare che in ogni associazione territoriale venga curata una formazione permanente di "base" volta, anzitutto, a suscitare in coloro che vi partecipano il desiderio e l'impegno ad assumere come proprio lo stile di Gesù, anche grazie alla testimonianza gioiosa di figure significative e credibili di presbiteri e laici, capaci di raccontare con l'esempio esperienze concrete di vita personale, ecclesiale ed associativa.
- E. Promuovere figure di laici che, avendo fatto la scelta di conformarsi a Cristo, mettano al centro della propria esistenza l'Eucaristia, la vita sacramentale, l'incontro con la Parola, la preghiera, la cura della propria interiorità. L'Associazione sappia educare i suoi soci ad una formazione

consapevole e matura, che sa farsi prossima, che accoglie con umiltà e senza pregiudizio.

- F. Far sì che i consigli, a tutti i livelli, siano davvero il motore dell'associazione, il luogo unitario del confronto e dell'attuazione delle scelte assembleari. A questo proposito, ci impegniamo a dare opportuna centralità all'annuale assemblea parrocchiale dei soci, perché tutti siano adeguatamente coinvolti nella collegialità delle decisioni.
- G. Far splendere, internamente ed esternamente all'associazione, la dimensione vocazionale del servizio, ossia far maturare nei soci la consapevolezza che in AC l'assunzione di ruoli e di responsabilità associative ed educative è sempre risposta ad una chiamata a servire, mai ricerca di prestigio personale, espressione di potere o affermazione di sé.
- H. Favorire nuove vocazioni alla responsabilità, prevedendo percorsi parrocchiali di formazione, organizzati di concerto con il centro diocesano, ed accompagnando passo dopo passo i responsabili ad ogni livello, con particolare attenzione a quelli alla prima esperienza, affinché il servizio all'associazione continui ad essere un'esperienza vissuta consapevolmente e nella gioia.
- I. Valorizzare il coordinamento zonale dei presidenti come luogo privilegiato in cui prendono forma e si concretizzano le iniziative associative interparrocchiali ed eventuali forme di collaborazione cittadina con associazioni o enti presenti sul territorio. Il coordinamento zonale:
 - 1. favorisce che le proposte provenienti dalle singole associazioni, scaturiscano dal discernimento avvenuto nel consiglio parrocchiale;
 - 2. fa sì che ciascuna associazione parrocchiale esprima il proprio parere rispetto alla fattibilità delle eventuali proposte avanzate;
 - 3. consente l'individuazione condivisa dei criteri e delle modalità di attuazione delle iniziative poste in essere;
 - 4. ne affida la cura a figure di riferimento opportunamente individuate nei singoli consigli parrocchiali, in uno stile di corresponsabilità e condivisione.
- J. Continuare a favorire il necessario incontro tra responsabili diocesani e parrocchiali, al fine di instaurare costanti e familiari rapporti di reciproca conoscenza; permettere la condivisione di impegni e responsabilità; contribuire a realizzare un'AC vicina alle persone; scongiurare il rischio di un'associazione di élite; rendere possibile l'apporto di idee nuove; tradurre i principi enunciati in esperienze vive di relazioni sincere.
- K. Avere a cuore, insieme ai nostri assistenti, che i cammini associativi ordinari siano caratterizzati da momenti di spiritualità attraverso i quali comprendere, gustare e apprezzare, a tutti i livelli di responsabilità e condizione di vita, la bellezza e la necessità della cura di un rapporto personale quotidiano, con il Signore. Quando la dimensione spirituale è adeguatamente curata traspare dallo stile dell'associazione e trasfigura il vissuto personale, professionale, sociale, di soci e responsabili.

Quali processi innescare

«Il tempo è superiore allo spazio», come ci ricorda papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (222 - 225). Come associazione siamo chiamati a generare processi, piuttosto che ad occupare spazi. Ciò significa, per esempio, che la bontà delle nostre proposte associative non si misura prioritariamente dal numero di

persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità delle stesse, quando sono capaci di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto. La superiorità del tempo ci chiede di pensare e progettare avendo come unico obiettivo quello di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli, come il seminatore della parabola evangelica (Mt 13). Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati. Per tale motivo vogliamo essere sempre più un'AC disposta a «navigare in mare aperto», con trepidazione e coraggio, per andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo e dialogare con essi.

Ci impegniamo a:

- A. Scommettere sui giovani. In un tempo in cui molti ragazzi abbandonano l'esperienza ecclesiale, spesso vissuta come costrizione, desideriamo che l'associazione coltivi il dialogo con le giovani generazioni attraverso un linguaggio alla loro portata, mettendosi in ascolto, intercettandone sogni e domande, mostrando loro accoglienza. I nostri giovani hanno bisogno di adulti che traccino strade, li sollecitino, li coinvolgano in momenti formativi e di fraternità comuni e, attraverso le loro scelte di vita, siano per i più piccoli un punto di riferimento.
- B. Promuovere la realtà dei giovani adulti (25-30 anni) individuando strade possibili di coinvolgimento; responsabilizzando e accompagnando i consigli parrocchiali nella progettazione di percorsi formativi ad hoc che tengano conto della situazione di vita e dei bisogni tipici di questa età.
- C. Favorire processi di dialogo, incontro e confronto intergenerazionale e di impegno congiunto tra i Settori e l'ACR, che bene rispondono alla scelta unitaria dell'associazione, cui non vogliamo rinunciare:
 - 1. riservare un'attenzione particolare a quelle fasce d'età e situazioni di vita che suggeriscono l'opportunità di proposte a carattere unitario, frutto del discernimento del consiglio diocesano e parrocchiale: attenzione ai 30-40enni, coinvolgimento dei genitori nella vita associativa dei ragazzi, proposte formative specifiche per avvicinare le famiglie alla vita di fede e all'esperienza comunitaria e associativa, anche avvalendosi dei sussidi associativi (Cfr. A.C.R. *Formato Famiglia, Genitori Per*);
 - 2. dare vita ad itinerari annuali rivolti ai 14enni, scandendone il ritmo secondo un'articolazione diocesana che trovi nel cammino ordinario dei gruppi parrocchiali un terreno fertile per la proposta e una continuità nella cura particolare dei ragazzi di questa fascia d'età, facendo tesoro della positiva esperienza che ha visto l'ACR e il Settore Giovani progettare fruttuosamente insieme nel corso del triennio;
 - 3. progettare occasioni diocesane di formazione, anzitutto personale e in secondo luogo specifiche per il servizio che si svolge (Week-end formativi), rivolte a coloro che hanno incarichi di responsabilità educativa e associativa in A.C.R. e nel Settore Giovani, per favorire il maturare di una corresponsabilità laicale a tutto campo, l'acquisizione di uno sguardo associativo unitario, l'interesse verso tematiche sociali ed ecclesiali che vedono coinvolto l'universo giovanile;
- D. Continuare a progettare, attraverso un impegno congiunto tra diocesi e realtà parrocchiali, percorsi personalizzati finalizzati a costituire l'associazione, o a completarla in tutte le sue componenti, in

quelle realtà dove è stato individuato un referente e in quelle in cui è presente soltanto un gruppo/fascia d'età/Settore.

- E. Creare legami di vita buona tra le associazioni territoriali di AC e l'intera comunità parrocchiale, con l'intento di promuovere la reciproca conoscenza e apprezzamento tra le diverse aggregazioni laicali e tra i diversi gruppi.
- F. Vivere relazioni fraterne con i parroci assistenti. La corresponsabilità tra laici e presbiteri è da sempre uno dei segni distintivi dell'associazione. In AC si cammina insieme e l'accompagnamento spirituale dell'assistente rappresenta una scelta irrinunciabile. L'associazione cerchi sempre il confronto con tutti i parroci che operano sul territorio, favorendo esperienze belle di fraternità e di comunione, creando e alimentando relazioni personali autentiche, anche grazie all'incoraggiamento e all'accompagnamento da parte degli assistenti diocesani.

Quali alleanze costruire

Un'AC in uscita, deve essere capace di costruire alleanze, a partire da una forte identità e da una profonda consapevolezza delle proprie risorse e dalla conoscenza delle proprie criticità. Nella misura in cui si guarda all'altro come ad un interlocutore con il quale interagire per costruire insieme il bene comune, l'alleanza si rivela come una risorsa per superare le fragilità. Mentre rafforzano l'identità associativa, infatti, le alleanze favoriscono il dialogo con l'altro e rendono possibili attenzioni condivise verso chi ha più bisogno. L'Azione Cattolica crede che il modo migliore per costruire alleanze sia proprio quello di impegnarsi a dialogare per realizzare progetti condivisi, sapendo armonizzare le diverse sensibilità presenti nel contesto civile, in quello ecclesiale, come pure all'interno dell'associazione stessa.

Ci impegniamo a:

- A. Attivare percorsi che mettano a servizio della Chiesa Locale e delle realtà parrocchiali il patrimonio formativo dell'Azione Cattolica Italiana, definita dai Vescovi come «scuola di formazione cristiana», volendo contribuire a formare uomini e donne, adulti, giovani e ragazzi capaci di rispondere in modo significativo all'esigenza che la Chiesa ha oggi di abitare, annunciare, educare, uscire, trasfigurare. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata alla proposta formativa dell'Acr come cammino qualificato di iniziazione cristiana, esperienza bella di Chiesa fatta a misura dei ragazzi.
- B. Valorizzare l'associazione "V. Bachelet" come strumento attraverso cui leggere ed interpretare il mondo, entrare in dialogo con esso, soprattutto con il territorio, la politica, gli amministratori locali, la cultura, le religioni, costruendo nuove alleanze e promuovendo una partecipazione personale, convinta e propositiva da parte di tutti i soci di Azione Cattolica.
- C. Individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali emergenti, avviando sinergie entusiasmanti ed efficaci, costruendo ponti, armonizzando sensibilità diverse. Suscitare inoltre, nei soci e nei responsabili, una cultura della cittadinanza attiva e un'attenzione sociopolitica che, sempre incoraggiate e sostenute dall'associazione, diventino normale espressione di un impegno ordinario dei laici di Azione Cattolica per la costruzione del bene comune, capace di andare ben oltre quanto suggerito dalle attenzioni associative annuali nazionali e diocesane.
- D. Far sì che le associazioni territoriali di base organizzino iniziative, progetti, percorsi di apertura al territorio, di gruppo, unitarie e/o di settore, parrocchiali e/o interparrocchiali, mantenendo sempre un rapporto di condivisione e di circolarità con il Consiglio parrocchiale. Il Consiglio

diocesano, debitamente informato e coinvolto, potrà valorizzare come risorsa preziosa le esperienze interparrocchiali e cittadine di AC “in uscita”, mettendole in rete, promuovendo la condivisione delle idee e delle risorse; favorendo il dialogo tra le associazioni parrocchiali; incoraggiando le realtà più “ricche” a coinvolgere e a sostenere quelle più piccole e “fragili”.

- E. Promuovere un’attenzione specifica alla famiglia, luogo dove s’impara ad amare, si accolgono e si valorizzano le differenze. Desideriamo favorire, infatti, nelle singole associazioni di base, percorsi e progetti che vedano l’Azione Cattolica, con la sua esperienza formativa, mettersi a servizio, disponibile a spendersi sul campo e ad adottare modalità e linguaggi da calibrare in relazione alle situazioni e alle particolari realtà locali.
- F. Diffondere la presenza capillare del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) in tutte le scuole del territorio, facendo sorgere al loro interno i punti di incontro, centri di aggregazione e luoghi propulsivi di iniziative culturali organizzate per studenti, proseguendo ed incrementando il cammino avviato in questo triennio.
- G. Promuovere, analogamente a quanto avvenuto per il MSAC, un’attenzione specifica per le questioni inerenti il tema del lavoro e muovere i primi passi per avviare il MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica)
- H. Sostenere il ruolo degli organismi diocesani di partecipazione e di corresponsabilità (Consiglio Pastorale diocesano e CDAL), attivando e promuovendo le collaborazioni con quanti vi partecipano, per vivificare la Pastorale diocesana.

In Appendice:

- Una considerazione a proposito dell’Atto normativo, che il Consiglio Diocesano uscente consegna al discernimento dell’Associazione tutta:
Il vissuto associativo e le avvenute trasformazioni del contesto sociale, ecclesiale e pastorale in cui l’associazione diocesana di Azione Cattolica di Gaeta opera suggeriscono una revisione dell’atto normativo e del regolamento diocesano per l’elaborazione di una nuova stesura dello stesso, più snella e al passo con i tempi, che possa recepire le diverse modifiche stabilite in questi anni dal Centro Nazionale, oltre che specificare quegli aspetti della vita associativa che ora vi compaiono soltanto marginalmente o non sono sufficientemente esplicitati. Il prossimo Consiglio Diocesano potrà individuare i tempi e i modi per soddisfare tale esigenza
- Il Contributo scaturito dall’assemblea diocesana dei ragazzi;

A Maria, Madre della Chiesa e Regina dell’Azione Cattolica, affidiamo le nostre associazioni, i gruppi, tutti i soci, gli assistenti. Lei, donna della Speranza, ci sostenga e ci accompagni lungo il cammino.